

LA CONOSCENZA DI DIO

Frammenti di fede e ragione (Prima Parte)

La meraviglia umana è la condizione iniziale per scoprire l'amorevole causa prima dell'origine della vita. Queste brevi riflessioni hanno lo scopo di interrogarci sull'esistenza e conoscenza di Dio.

Rapporto tra fede e ragione

Non basta la sola ricerca della ragione umana per la conoscenza divina ma è necessario che Dio stesso intervenga e si Rivelì storicamente in un linguaggio accessibile all'uomo. Le Verità fondamentali del cristianesimo sono conosciute tramite la Rivelazione e la ragione deve cercare di riflettere per quanto è umanamente possibile sul loro contenuto. Secondo San Tommaso d'Aquino la ragione non si ritira e non si annulla ma segue la Fede assicurando alla teologia carattere di razionalità. Allora per S. Tommaso la fede e la ragione non si escludono a vicenda e non possono contraddirsi, anzi si integrano in un rapporto in cui la Fede orienta e guida la ricerca razionale, e la ragione chiarisce e conferma la Fede. Per questo motivo le Verità scoperte della ragione non possono essere in contrasto con le Verità Rivelate perchè entrambe procedono da Dio. L'uso della ragione è indispensabile per la comprensione della Fede Rivelata da Dio ma se apparisse un contrasto tra fede e ragione significa che non si è indagato a sufficienza e le conclusioni sono sbagliate. Infine bisogna ricordare che non tutte le verità, soprattutto per quanto riguarda Dio, sono raggiungibili con la sola ragione. Per esempio la vita di Dio in se stesso (la natura di Dio, la Trinità) è conoscibile solo per mezzo della fede. (cioè credendo alla Rivelazione divina) Altre verità, come per esempio l'esistenza di Dio, possono essere conosciute anche dalla ragione. Noi possiamo

"conoscere solo dei frammenti" della realtà divina perchè **l'infinito onnisciente** supera la comprensione della nostra limitata ragione umana.



La Contingenza e la Causalità Divina

Con l'intelletto ci accorgiamo che siamo esseri viventi contingenti cioè non esistiamo necessariamente perchè potevano non esistere. La prima evidenza dell'essere umano è di non essere indispensabile e gli esseri umani sono provvisori. Infatti tutti noi partecipiamo di una vita ricevuta ma il nostro vivere non è ininterrotto perchè abbiamo un inizio e una conclusione. Con una attenta riflessione scopriamo che il nostro essere contingente si spiega solo con la causalità cioè abbiamo avuto origine da un essere non contingente. Scrive san Tommaso d'Aquino ... *Se dunque tutte le cose esistenti in natura sono tali che possono non esistere (sono cioè contingenti perchè possono essere o non essere) , in un dato momento nulla ci fu nella realtà. Ma se questo è vero, anche ora non esisterebbe niente, perchè ciò che non esiste non comincia a esistere, se non per qualcosa che è. Dunque se non c'era alcun ente, è impossibile che qualche cosa cominciasse a esistere, e così anche ora non ci sarebbe niente, il che è evidentemente falso. Dunque non tutti gli enti sono contingenti, ma occorre che nella realtà vi sia di qualche cosa di necessario... Dunque bisogna concludere con l'esistenza di un essere che sia*

necessario in se stesso e per se stesso, e non tragga da altri la propria necessità, ma sia causa di necessità agli altri. E di questo tutti dicono Dio (I, q. 2, a. 3) . L'essere umano non ha in se stesso il significato di sé e il nostro esserci richiede plausibile pensare a un intervento diretto di Dio. La Bibbia narra che solo Dio crea senza materia preesistente facendo esistere la vita. Concludendo la contingenza umana indica che solo Dio esiste necessariamente e per questo è eterno, è l'unico essere necessario e tutti gli altri esseri dipendono da lui. Dio è colui che non ha un inizio e che esiste solo attraverso se stesso. Si può pensare che Dio esiste, pur essendo non corporeo ed invisibile ai nostri sensi, partendo dal mondo visibile che è spiegabile solo con la causalità divina. La fede ci dice che non solo Dio è la nostra origine ma anche il nostro fine ultimo perchè lui ci donerà la salvezza eterna attraverso la resurrezione di Gesù Cristo. Infine la fede ci insegna la duplice caratteristica divina: la sua trascendenza e insieme la sua storica vicinanza personale ad ognuno di noi. Infatti nonostante l'infinita distanza che lo separa dall'uomo Dio attraverso Gesù Cristo dona in completa sovranità e libertà se stesso all'umanità.



Il linguaggio dell'Analogia rende possibile riflettere su Dio

Analogo significa confronto, paragone tra due realtà che non appartengono allo stesso genere ma hanno degli aspetti in comune. L'Analogia è un linguaggio teologico che vuole indicare il rapporto di somiglianza e differenza tra Dio e l'uomo. Concludendo l'analogia è un rapportare Dio con la creazione

secondo un significato che in parte è lo stesso (le caratteristiche comuni) e in parte è diverso (le differenze). Scrive San Tommaso d'Aquino ... *Quando si dice che Dio è buono o sapiente s'intende non solo che egli è causa della sapienza o della bontà ma che queste cose preesistono in lui in modo più perfetto. L'enorme perfezione di Dio non ci permette di conoscerlo come conosciamo gli altri enti, ma neppure ce lo rende inconoscibile...* Le nostre parole rimangono sempre inadeguate per la conoscenza divina ma ci offrono la possibilità di pensare Dio. Il linguaggio dell'analogia permette alla mente umana di riflettere su Dio senza fare di Lui un essere totalmente altro di cui la ragione non può dire nulla. Nelle perfezioni che Dio comunica alla creatura non c'è mai parità di possesso ma soltanto una minima somiglianza con una abissale dissomiglianza tra Dio e la creatura. Concludendo nella teologia l'analogia permette di mettere in relazione il creatore e la creatura, considerando quello che c'è in comune e nello stesso momento su quello che è differente.



DIO E' L'ASSOLUTO

Assoluto deriva dal latino ab + solutus (participio passato di absolvere: *sciogliere*) che significa sciolto da, libero da limitazioni, condizionamenti e compiuto in se stesso. Per la filosofia cristiana Dio non dipende da nessuna realtà ma sussiste in sè e per sè, (Essere Sussistente) egli è sottratto alle vicende del divenire ed è pienamente realizzato nella sua perfezione. La

teologia cristiana attraverso la riflessione sistematica di San Tommaso D'aquino identifica l'Essere Sussistente con il Dio della Rivelazione biblica che nella sua libertà ha donato la vita .



DIO E' TRASCENDENTE

Trascendenza deriva dal latino "trans + ascendere" salire al di là, andare oltre. Indica tutto ciò che esiste al di fuori, è una forma di esistenza non riconducibile alle determinazioni dell'esperienza umana diventando una realtà ulteriore. Dio trascende la natura umana in quanto non è soggetto alle sue limitazioni e va al di là delle modalità dell'essere umano, del nostro conoscere e linguaggio. La trascendenza è il contrario della immanenza che indica ciò che rimane dentro una realtà specifica.

CONCLUSIONE

Dio supera ogni nostra comprensione in quanto è mistero insondabile che trascende tutte le nostre determinazioni. C'è una differenza tra Dio e noi perchè Lui è l'essere sussistente (sussiste in se stesso nella pienezza dell'essere) mentre noi come esseri finiti riceviamo l'essere. Dio è il fondamento, la causa di ogni creatura e per questo esiste una relazione tra di loro. La Bibbia narra che Dio è un essere assoluto personale e libero che dona per primo ad ogni persona umana la sua amicizia. Per questo la nostra natura spirituale di conoscere e amare permette di essere a immagine e somiglianza di Dio.